

Considerazioni sulle didascalie di immagini scientifiche (e sulla loro traduzione)

Le didascalie sono microtesti che accompagnano un disegno, una fotografia, una tabella, un grafico. Poiché l'uso di immagini è molto frequente nei testi scientifici, il traduttore specializzato si trova spesso a dover affrontare la traduzione delle relative didascalie. La brevità di queste stringhe di testo potrebbe far pensare a un compito semplice, quasi elementare. La realtà è ben diversa.

Qualche osservazione generale

Un'immagine è un dato oggettivo. Di questo dato oggettivo testi diversi possono servirsi diversamente (e pertanto la stessa immagine potrebbe avere didascalie diversissime).

Facciamo un esempio che con la scienza ha poco a che fare, ma serve bene allo scopo. Questa fotografia di Liz Taylor con Lassie

<http://www.britannica.com/EBchecked/topic-art/584811/93139/Elizabeth-Taylor-in-Courage-of-Lassie>

si presta ad essere accompagnata da didascalie molto diverse. Eccone alcune, fra le molte che si possono immaginare:

- Elizabeth Taylor (1946).
 - Elizabeth Taylor quattordicenne, sul set di uno dei suoi film.
 - Elizabeth Taylor sul set di *Courage of Lassie*.
 - Un celebre attore a quattro zampe, perfettamente a suo agio con la sua giovane collega umana.
 - La compagnia di un cane può rivelarsi preziosa per affrontare le difficoltà della prima adolescenza.
 - L'inquadratura che rese famoso Joe Smith*, da oltre mezzo secolo uno dei più amati fotografi di Hollywood.
- (*) Nome di fantasia, ignoro chi sia l'autore di questo scatto.

Ecc. ecc., basta un po' di fantasia...

L'immagine come citazione: riportata fedelmente, commentata in base al contesto

Il «ritocco» (la manomissione) di un'immagine configura una trasgressione che va dal peccatuccio veniale dell'attrice che si fa «liftare» in foto per nascondere l'età, alla vera e propria frode. In campo scientifico, l'immagine fotografica, i grafici e i disegni hanno *davvero* il valore di altrettanti dati: *questi materiali vanno trattati con il rispetto che si riserva (che si dovrebbe riservare) a una citazione virgolettata*. Se si vuole citare (le parole tratte da un libro, il discorso di un politico o nel nostro caso un'immagine) si deve riportare fedelmente il documento originale.

D'altra parte, nel nostro esempio (la fotografia di Liz Taylor) abbiamo visto che di questa «citazione» – come di tutte le citazioni, del resto – è possibile fare un uso molto vario in contesti molto diversi. Questo spiega il mio gioco in apertura, con le diverse possibili didascalie riferite alla stessa foto della giovane attrice. Nessuna di quelle didascalie (e delle centinaia che si potrebbero inventare) è *sbagliata* o *impropria* in assoluto. Ciascuna di esse presume che la foto sia inserita in un contesto, in un discorso più ampio. Per il comunicatore/divulgatore/traduttore che deve elaborare la didascalia di un'immagine, la conoscenza e la consapevolezza di tale contesto sono premesse essenziali.

Le immagini della scienza e il concorso Nikon Small World

Mi sembra utile approfondire questa osservazione studiando un caso specifico, quello del concorso fotografico Nikon Small World 2008 (: www.nikonsmallworld.com; le gallerie di tutti i concorsi effettuati dal 1977 a oggi possono essere visitate qui: <http://www.nikonsmallworld.com/gallery.php>; la galleria a cui si fa riferimento in questo articolo è quella del concorso del 2008). Alcune di queste splendide immagini sono state riprese dal sito del *Corriere della Sera*, e possono essere visitate qui: http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&1.

L'ambiente profondamente diverso dei due siti (Nikon Small World [NSW] e Corriere on line) è immediatamente riconoscibile. Il contesto originale NSW è tecnico. Qui l'immagine è apprezzata perché è una splendida fusione di scienza, arte e tecnologia. Quest'ultimo aspetto è privilegiato sugli altri (infatti, esaminando con una certa cura una qualsiasi immagine della galleria, ci si rende conto che per ciascuna di esse è possibile accedere a una spiegazione più dettagliata, ricca di tecnicismi relativi alla *realizzazione* della fotografia. È sempre indicata la tecnica di microscopia utilizzata e anche le tecniche fotografiche cui si è fatto ricorso. Facendo click su «*learn more*», in coda alla didascalia, si possono leggere testi approfonditi in merito (per esempio sulla microscopia stereoscopica o sulla microscopia confocale). Il sito originale sul quale sono comparse queste immagini, quindi, *privilegia l'informazione legata alla tecnologia*; ed è rigoroso – salvo qualche piccola sbavatura – per quanto riguarda l'aspetto scientifico (nel senso che riporta abbastanza fedelmente le informazioni che si presume siano state fornite dagli autori delle immagini; gli approfondimenti di tali aspetti sono raggiungibili facendo click su «*read more*»). Per quanto riguarda l'arte — ovvero, l'aspetto estetico di queste immagini straordinarie — NSW lascia che le fotografie parlino da sole.

L'operazione del *Corriere* è fondamentalmente una banalizzazione. Nella Home Page si dà notizia del concorso; entrando nella galleria¹, le singole immagini sono accompagnate da una brevissima didascalia scritta *basandosi sui testi che accompagnano le fotografie* sul sito NSW. *Non si tratta di traduzioni*, ma di *adattamenti*, in quanto vi sono omissioni importanti (per esempio tutti i dati tecnici e scientifici ai quali si accede mediante i pulsanti «*read more*» e «*learn more*», nel sito NSW). Chi ha redatto le didascalie in italiano ha letto esclusivamente la breve didascalia in inglese affiancata alla fotografia e, in una sconsolante percentuale di casi, non l'ha capita. Chiunque abbia una certa pratica nel lavoro di adattamento e di traduzione sa bene che entrambe le operazioni devono essere fatte a valle di un'attenta lettura e contando su una completa comprensione di tutte le implicazioni del testo. Cosa che qui, purtroppo, è mancata.

Nella galleria del *Corriere* la didascalia si limita a dire 1) chi è l'autore della fotografia, specificandone l'affiliazione e la posizione nella classifica finale del concorso; 2) che cosa è raffigurato nella fotografia. Questa scelta – se ben applicata – sarebbe del tutto lecita. In sostanza, le fotografie sono trattate come *quadri con un titolo* (niente dettagli tecnici o scientifici, al di là di questa brevissima stringa di testo). Diversamente da sito NSW, il *Corriere* privilegia la dimensione artistica delle fotografie; lo fa tuttavia in modo improprio. In una pinacoteca, per esempio, sotto ai quadri è indicata la tecnica («olio su tela») ... Questa galleria di immagini, quindi, lascia a desiderare anche se interpretata come semplice raccolta di belle inquadrature da godere visivamente e basta.

Sicuramente chi ha scritto le didascalie per la galleria del Corriere pensava che le immagini potessero essere godute *anche* senza informazioni d'appoggio. *Anzi, forse pensava che le informazioni d'appoggio avrebbero guastato il godimento estetico*: questo è un cliché di stampo romantico duro a morire: in realtà la conoscenza di ciò che si ha di fronte permette di apprezzarne la bellezza su diversi piani. Permette insomma un godimento (anche estetico) più completo.

Quale sarebbe stato un trattamento adeguato e rigoroso di queste didascalie?

Occorre tenere presente che queste non sono fotografie di paesaggi o di volti umani, soggetti con i quali tutti hanno una certa familiarità e che tutti sono in grado di decifrare. Occorre dunque una brevissima introduzione (sarebbe bastato un paragrafo) che spiegasse al lettore – oltre all'evento del concorso, alle note biografiche sui primi tre classificati, eccetera – almeno un paio di elementi tecnici fondamentali: ingrandimento e colorazione.

¹ http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&1

Le immagini sono tutte ingrandite, l'ingrandimento è molto variabile e *deve* essere indicato a fianco della fotografia: pubblicare un'immagine di microscopia senza indicare l'ingrandimento è una grave scorrettezza. Non si tratta di voler introdurre un dettaglio tecnico inutile: si tratta di far capire al lettore, lanciato a capofitto in questo viaggio alla Lewis Carroll, su quale *scala* si trova: istologica, cellulare, molecolare ...?

Per quanto riguarda la colorazione, almeno relativamente ai materiali biologici con colori brillantissimi, si tratta di un elemento artificiale dell'immagine. La microscopia si avvale da sempre di tecniche di colorazione, ombreggiatura, impregnazione, eccetera; infatti, se osservati senza questi aiuti, i materiali biologici sarebbero *trasparenti* e *non contrastati* (ovvero: invisibili). Si tratta quindi di artifici che servono a rendere leggibile l'immagine (e con i quali si può anche giocare creativamente, come hanno fatto gli autori di queste immagini).

Queste spiegazioni preliminari possono essere fornite in pochissimo spazio, invitando il lettore a controllare sempre l'ingrandimento per rendersi conto della scala; e a tener presente che molti dei colori brillanti delle immagini sono artifici e non colorazioni naturali (in modo che costui, guardando la fotografia di Tousson², non si chieda, del tutto legittimamente, «Ma allora *come fa* il mughetto a essere *bianco?*»). L'assenza di tali indicazioni è una grave mancanza di rispetto nei confronti di chi legge.

Un'altra grave mancanza di rispetto nei confronti del lettore è quella di aver affidato la redazione di queste didascalie a una persona che non aveva la competenza per tradurre questi materiali. Questo errore strategico deriva da due assunti errati:

Il primo consiste nel dare per scontato che trattandosi *solo* di didascalie, chiunque sia in grado di scrivere due righe decenti per accompagnare ciascuna fotografia (grave sottovalutazione del compito).

Il secondo è che – essendo la galleria del *Corriere* dedicata un pubblico di non specialisti – il visitatore resterà comunque a bocca spalancata (per la bellezza delle immagini) e con il cervello scollegato (non cogliendo gli errori). Questo è un atteggiamento purtroppo molto diffuso («la divulgazione può essere fatta da chiunque, tanto chi la legge *non capisce*») ed è profondamente *non etico*. Proprio perché la divulgazione si rivolge a un pubblico non esperto occorre che sia fatta con il massimo rigore, il che non significa che debba essere noiosa o poco accattivante: basta guardare il sito originale NSW! Lì, chi vuole si ferma all'immagine e alla didascalia breve; chi desidera approfondire, può farlo. A entrambi i livelli, però, le informazioni sono generalmente corrette.

Analisi comparata di alcuni esempi

1) Consideriamo la prima immagine:

<http://www.nikonsmallworld.com/moreinfo.php?grouping=year&year=2008&imagepos=3>

Ecco la didascalia breve che compare sul sito Nikon:

3rd Place, 2008
Albert Tousson

High Resolution Imaging Facility
University of Alabama at Birmingham
Birmingham, Alabama, United States

***Convallaria majalis* (Lily of the Valley) (1300x) - [Read More](#)**

Compaiono chiaramente tutte le informazioni essenziali: l'autore e l'ordine in cui si è classificato al concorso; la sede presso cui lavora l'autore; l'oggetto dell'immagine (ineccepibile: nome latino in corsivo – primo nome maiuscolo secondo minuscolo –, nome volgare fra parentesi in tondo, ingrandimenti). Chi vuole può fare click su «*read more*» e accedere a informazioni più dettagliate. Apprendiamo così, fra l'altro, che

Tousson chose to submit this image showing the plant's tissue organization because the red cell walls and green and yellow starch granules were striking.

² Per visualizzare l'immagine:

<http://www.nikonsmallworld.com/moreinfo.php?grouping=year&year=2008&imagepos=3>

Questa frase sicuramente non è stata scritta da Tousson: l'immagine non è straordinaria perché è rossa e verde (qui si coglie al volo l'ingenuità di un redattore: un punto di demerito anche per NSW). Ad ogni modo, capiamo che la foto ritrae un tessuto ... I tessuti vegetali però sono parecchi, e qualche informazione in più sarebbe stata gradita. Le strutture visibili sono, colorate in rosso-arancio, le pareti cellulari; e all'interno delle cellule, colorati in verde, i granuli di amido (riserve metaboliche). Non è visibile altro. I colori sono artificiali, come già detto.

Passiamo ora alla didascalia italiana che accompagna la stessa immagine nella galleria del *Corriere* (http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&3)

Terzo posto per Albert Tousson che ha fotografato la *Convallaria majalis*, cioè il semplice mughetto (da Nikonsmallworld.com)

1) il trattamento del nome latino contiene due errori gravi: è in tondo, quando va sempre in corsivo; ed è preceduto dall'articolo (il che suona più o meno come un'unghia spezzata fatta strisciare su una lavagna).

2) Quel «semplice», aggiunto dal traduttore italiano, è fuori posto. L'immagine dà la (giusta) sensazione di un mondo microscopico alquanto complesso. Che cosa c'è di semplice in un mughetto? Chi ha scritto la didascalia voleva forse dire «comune». Il mughetto è *comune*, nel senso che è una pianta nota a chiunque; questo non significa che sia *semplice*.

3) Un generico lettore che leggesse la dida italiana potrebbe reagire così:
«Ah, dunque un mughetto visto al microscopio somiglia a un alveare rosso con delle palline verdi dentro... Ma è il fiore o la foglia? E perché il fiore è bianco e la foglia è verde, se qui domina il rosso? Che rapporto c'è fra quello che vedo nella foto e l'immagine mentale, vividissima, che ho di un mughetto?»

2) Passiamo alla seconda immagine:

<http://www.nikonsmallworld.com/moreinfo.php?grouping=year&year=2008&imagepos=4>

Ecco la didascalia breve che compare sul sito NSW:

4th Place, 2008
Dr. Matthew Springer

University of California, San Francisco
San Francisco, California, United States

Differentiation of unicellular *Dictyostelium discoideum* into multicellular slugs (100x) - [Read More](#)
Stereomicroscopy - [Learn more](#)

Qui siamo nell'affascinante territorio di confine fra mondo unicellulare e mondo pluricellulare. Il passaggio fra i due ha consentito il raggiungimento di grandi livelli di complessità. Alcuni organismi, per così dire, non hanno «deciso» da che parte stare, e passano parte della vita in una modalità, parte nell'altra (il passaggio da una modalità all'altra è in genere stimolato da condizioni ambientali avverse). Le considerazioni sono le stesse fatte per l'immagine 1. Anche in questo caso sono possibili approfondimenti tecnici (sulla stereomicroscopia).

Vediamo la didascalia del *Corriere*:

http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&4

Quarto Matthew Springer per la differenziazione unicellulare dell'ameba *Dictyostelium discoideum* (da Nikonsmallworld.com)

1) *Differenziamento* e non differenziazione.

2) *Dictyostelium discoideum*: va scritto in corsivo, possibilmente senza refusi.

3) Il punto essenziale, nello scrivere la didascalia, sta nel dire che siamo di fronte a un organismo generalmente unicellulare che qui ha intrapreso un processo di differenziamento (al termine del quale sarà diventato un pseudoplasmodio pluricellulare); l'inglese è chiaro e conciso:

Differentiation of unicellular *Dictyostelium discoideum* into multicellular slugs (100x)

Ovviamente, e qui ritorno all'infelice traduzione italiana, «unicellulare» e «pluricellulare» si riferiscono all'organismo e non al differenziamento. Quanto a M. Springer è arrivato quarto per la fotografia, e non per «la differenziazione [sic] unicellulare...»

4) Poiché chi ha redatto questa dida non ha capito come gestire «slugs», ha risolto il problema eliminando tutta la parte della frase relativa: peccato che non abbia alcun senso parlare di «differenziamento unicellulare»; e neanche di «differenziamento di un organismo unicellulare» – insomma occorre dire dove va a parare il processo di differenziamento.

5) *Slug* è effettivamente un problema. In inglese indica in modo generico, oltre alle limacce, anche queste entità pluricellulari con un aspetto (*superficialmente e vagamente*) simile a quello di una limaccia. Rimando al significato no. 3 riportato da The American Heritage® Dictionary of the English Language: Fourth Edition. 2000.
<http://www.bartleby.com/61/49/S0484900.html> Poiché in italiano queste fasi del ciclo vitale di *Dictyostelium* non sono denominate «lumache» o «limacce» (animali che, a modo loro, sono organismi complessi, dotati di organi interni differenziati, di un sistema nervoso, di organi di senso, eccetera) sarebbe improprio parlare di «lumache» nella didascalia italiana. Si rischierebbe di generare confusione: in italiano il termine che indica queste fasi del ciclo vitale è «pseudoplasmodio». Poiché «pseudoplasmodio» è un termine tecnico, volendo, lo si potrebbe alleggerire conservando l'immagine, ma utilizzandola con grande cautela: «differenziamento ... in uno pseudoplasmodio, struttura pluricellulare, dall'aspetto viscido vagamente simile a quello di una piccola lumaca.» In altre parole, dev'essere ben chiaro che stiamo ricorrendo a una similitudine, e che non vogliamo in alcun modo alludere a una somiglianza (affinità) biologica.

3) Vediamo la terza immagine:

<http://www.nikonsmallworld.com/gallery.php?grouping=year&year=2008&imagepos=18>

18th Place, 2008
Dr. Family Weissman

Department of Molecular and Cellular Biology
Harvard University
Cambridge, Massachusetts, United States

“Brainbow” transgenic mouse hippocampus (40x)
Confocal - [Learn more](#)

Qui osservo soltanto che mentre il sito NSW insiste nel pubblicare i suoi ottimi documenti *tecnici* di approfondimento, per questa fotografia manca un testo di appoggio a livello *scientifico* (fornito solamente per le fotografie classificate ai primi posti). Le piccole formazioni circolari colorate sono i corpi cellulari dei neuroni; le regioni più scure contengono sottili fibre nervose.

Vediamo la didascalia del *Corriere*:

http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&17

Ippocampo transgenico di topo: foto di Family Weissman

1) «transgenico» si riferisce al topo, e non all'ippocampo.
2) nella traduzione, «brainbow» è caduto. Si tratta di un bellissima parola di conio recente, in cui una tecnica utilizzata per la visualizzazione di corpi cellulari neuronali e fibre nervose, che dà luogo a immagini coloratissime, è stata chiamata «brainbow», giocando su «brain», cervello; e «rainbow», arcobaleno. Il nome della tecnica resta tal quale, anche in italiano. In un contesto didattico o divulgativo, si può fornire qualche concisa spiegazione. Si può anche decidere di omettere il nome della tecnica, ma sarebbe comunque opportuno spiegare che i colori dell'immagine sono frutto di un apposito trattamento del tessuto.

4) Ecco un'altra immagine:

<http://www.nikonsmallworld.com/gallery.php?grouping=year&year=2008&imagepos=48>

Dr. Matteo Bonazzi

**Institut Pasteur
Paris, Cedex, France**

***Listeria monocytogenes* polymerizing host cell actin into comet tails (63x)
Confocal - [Learn more](#)**

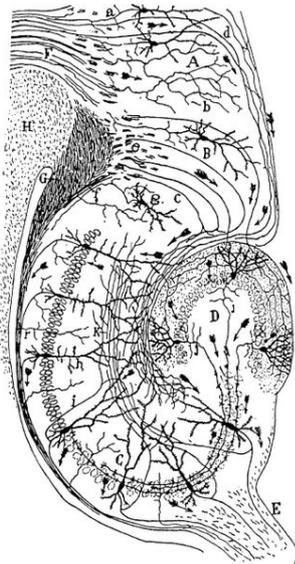
Ecco la didascalia pubblicata nella galleria del *Corriere*:

http://sitesearch.corriere.it/gallery/Scienze/vuoto.shtml?2008/10_Ottobre/micro/1&18

Menzione per Matteo Bonazzi, che lavora all'Istituto Pasteur di Parigi, unico italiano presente nel premio per la sua immagine di batteri *Listeria monocytogenes* che sembrano code di comete in una cellula ospite polimerizzata (da NikonSmallWorld.com)

Lascio a chi legge la caccia ai numerosi errori presenti in queste tre righe.

Quando le didascalie dicono cose inutili e tacciono informazioni necessarie



In un breve articolo di Greg Miller, *How Are Memories Stored and Retrieved?*, pubblicato sulla rivista «Science» (vol. 309, p. 92 [2005]), compare il disegno riprodotto qui a fianco, con la seguente didascalia.

Memorable diagram. Santiago Ramón y Cajal's drawing of the hippocampus. He proposed that memories involve strengthened neural connections.

L'articolo parla in generale della ricerca scientifica sulla memoria, e accenna alla figura di Santiago Ramón y Cajal senza che peraltro – fra testo, figura e didascalia – vi siano riferimenti o rinvii esplicativi.

Sebbene contenga materiali scientifici molto tecnici (i *papers*, i classici articoli di ricerca), *Science* ospita anche pezzi brevi di taglio molto più divulgativo, scritti da giornalisti scientifici come Miller. Mentre i *papers* si rivolgono a un pubblico di addetti ai lavori, questi brevi articoli e le rubriche (*This Week in Science*, per esempio) si rivolgono a un lettore che sicuramente è una persona colta, curiosa e interessata alla scienza, ma non *uno* specialista.

Il titolo della didascalia riportato sopra è un gioco di parole centrato su «memoria»: *un disegno memorabile. Memorabile* perché per disegnare in quel modo una sezione di ippocampo occorre un'interpretazione dei neuroni e del tessuto nervoso rivoluzionaria per quell'epoca, resa possibile da una tecnica istologica innovativa. E *memorabile* anche perché il soggetto – l'ippocampo – è uno dei fondamentali centri di archiviazione della memoria (argomento dell'articolo). La didascalia ci informa che siamo di fronte a un disegno di Santiago Ramón y Cajal; poi, invece di spiegarci perché quest'immagine è *memorabile* a un secolo di distanza da quando fu realizzata, ci fornisce un'informazione che già si trova nel testo (e che non aiuta a comprendere il disegno).

Mettiamoci nei panni del lettore: «Ah, ecco: questo disegno indecifrabile è uno scarabocchio di Santiago Ramón y Cajal, lo scienziato che formulò un'importante ipotesi sui neuroni e sulle loro connessioni. Benissimo, ma quelle righe nere che sembrano fulmini che cosa sono? Se potessi guardare dentro il cranio di qualcuno e un anatomista mi spiegasse dov'è l'ippocampo, vedrei qualcosa del genere³?» In altre parole, il poveretto si chiede: questo è l'aspetto dell'organo *in toto, in vivo*? Oppure è una sezione, un ingrandimento, insomma: *che rapporto c'è fra questa immagine e la realtà fisica delle cose?*

Per comprendere questa immagine occorre sapere 1) che è un disegno di Santiago Ramón y Cajal, 2) che rappresenta una sezione di ippocampo, 3) che le strutture nere sono neuroni (corpi cellulari + fibre) resi visibili grazie alle tecniche di impregnazione (che fruttarono a Camillo Golgi e a Santiago Ramón y Cajal il premio Nobel nel 1906). Tali metodiche consentirono per la prima volta di visualizzare a) l'individualità delle singole cellule e b) la complessità dei rapporti intercellulari. La messa a punto di un metodo (un progresso tecnologico) permise quindi l'acquisizione di informazioni fondamentali per la nascita e lo sviluppo della neuroanatomia e della neurofisiologia moderne.

Linee guida sulla elaborazione e sulla traduzione delle didascalie di un testo scientifico

1) Si consiglia di procedere alla traduzione delle didascalie solo dopo aver tradotto il testo nel quale sono inserite. In questo modo si potrà contestualizzare la didascalia e si eviterà di ripetere più volte le stesse ricerche.

2) Occorre distinguere le didascalie che compaiono in testi divulgativi e quelle che compaiono in testi per specialisti. Generalmente queste ultime hanno valore di documenti di appoggio rispetto ad affermazioni o descrizioni presenti nel testo. Può trattarsi in tal caso di materiali molto densi sul piano terminologico o concettuale, ma che verosimilmente non comportano i problemi di comunicazione che abbiamo riscontrato in questo articolo (tipici del caso in cui la didascalia debba invece spiegare un'immagine scientifica a un pubblico di non scienziati).

3) Se la didascalia si trova in un testo scientifico per specialisti, dovrà essere tradotta in tutte le sue parti con un elevato grado di adesione al testo in LA.

4) Se la didascalia si trova in materiali didattici, informativi per il pubblico generale, o divulgativi di livello medio-basso, si consiglia di procedere come segue.

- Dopo un'attenta lettura del testo di contorno, leggere più volte la didascalia mettendosi nei panni del fruitore ultimo del testo, cercando di capire che cosa occorra a costui per comprendere l'immagine proposta.
- Assumere quindi la prospettiva del traduttore-comunicatore: la didascalia in lingua originale è ben costruita? Contiene tutte le informazioni necessarie e nessuna superflua?
- Nel caso dei testi divulgativi elencati al punto 4, qualora la didascalia originale fosse scadente, si può procedere a una sua rielaborazione mirata a ottenere un messaggio razionale: ovvero conciso, essenziale, chiaro ed efficace.

5) Ricordare che la didascalia non potrà *mai* dare informazioni *esaurienti*; non è quello il suo compito. Si dovrebbe riuscire a dare tutte le informazioni necessarie alla fruizione dell'immagine, riducendo al minimo (o eliminando del tutto) informazioni inutili o ridondanti.

³ Per inciso, il disegno non rappresenta un ippocampo umano, ma di roditore (Santiago Ramón y Cajal, 1911).

6) Sarebbe buona norma, soprattutto nei testi didattici, informativi e divulgativi di cui al punto 4, che l'immagine non fosse usata per introdurre concetti non spiegati nel testo (nel qual caso la relativa didascalia si caricherebbe di funzioni che non le sono proprie) ma per chiarire, visualizzandoli, concetti introdotti, trattati e spiegati nel testo principale. Capita tuttavia, che in alcuni casi venga fatto quest'uso improprio della didascalia, non più testo di accompagnamento per un'immagine, ma occasione di approfondimento. In questa eventualità, la didascalia può essere lunghissima e assume i caratteri di un vero e proprio paragrafo di testo.

8) Una volta effettuata la riformulazione di cui al punto 4), o la semplice traduzione della didascalia, è fondamentale rileggere il risultato analizzandolo, come sempre, su due piani: quello del lettore, e quello del traduttore-comunicatore. Entrambi devono dare un responso positivo in merito all'operazione.